

DREAM.**L'arte incontra i sogni**

Roma, Chiostro del Bramante, Arco della Pace, 5

Dal 29 settembre 2018 al 5 maggio 2019

“*DREAM. L'arte incontra i sogni*” completa la trilogia, ideata e curata da Danilo Eccher per il Chiostro del Bramante, iniziata con “*LOVE. L'arte incontra l'amore*” (2016) e proseguita con “*ENJOY. L'arte incontra il divertimento*” (2017).

Tre grandi mostre dedicate all'arte contemporanea e ai suoi linguaggi, capaci di esprimere diversi stati dell'anima, le diverse tonalità emotive e le percezioni più profonde appartenenti all'esperienza onirica.

Dream, con significato di esplorazione, conoscenza ed emozione, ma anche espressione della parte più profonda dell'essere umano, è la chiave di lettura per accedere ai «vasti e profondi territori dell'anima», come afferma il curatore dell'esposizione Danilo Eccher.

Nell'architettura rinascimentale del Bramante, il sogno diviene elemento di riflessione e rivelazione attraverso i poetici linguaggi dei massimi esponenti dell'arte contemporanea, protagonisti della mostra *Dream*, ossia Jaume Plensa, Anselm Kiefer, Mario Merz, Giovanni Anselmo, Christian Boltanski, Doris Salcedo, Henrik Håkansson, Wolfgang Laib, Claudio Costa, Kate MccGwire, Anish Kapoor, Tsuyoshi Tane, Ryoji Ikeda, Bill Viola, Alexandra Kehayoglou, Peter Kogler, Luigi Ontani, Ettore Spalletti, Tatsuo Miyajima, James Turrell.

Tra le diverse opere, colpiscono due imponenti sculture, opera dell'artista spagnolo Jaume Plensa, che accolgono i visitatori nel complesso rinascimentale del Chiostro del Bramante. Un lavoro monumentale caratterizzato da due volti con gli occhi chiusi posti uno di fronte all'altro. Come le statue presenti nei templi sacri, le due fi-

gure oniriche appaiono perfette nella loro bellezza e dotate di un potere magico che regala al sognatore la chiave di accesso all'incantato mondo dei sogni.

Capaci di vedere oltre, non perché dotate di una vista più acuta o altra particolarità fisica, ma perché elevate dal punto di vista simbolico per la loro mole importante, “Laura Asia” (2015) e “Chloe’s World V” (2018) sono messaggere di uno stimolo: seguire la propria curiosità per scoprire l’esistenza di un mondo nuovo e sorprendente.

Un altro artista Claudio Costapartecipa alla mostra con l’opera “Totem e Tabù”, tratta e ispirata, fin dal titolo, dall’omonimo saggio del 1913 di Sigmund Freud, in cui emergono spunti, tecniche e riferimenti che spaziano dalla storia dell’arte alla psichiatria, dalla sociologia alla religione, dall’antropologia e dalla psicoanalisi alla mitologia.

Fin dall’opera di Freud, infatti, appare evidente il fascino esercitato dai sogni sull’uomo che è costantemente attirato da mondi difficili da esplorare e dalla ricerca di spiegazioni e di significati.

Gli artisti, mediante molteplici manifestazioni espressive riconducibili al loro background professionale e alle personali sensibilità, inducono l’osservatore a riflettere sul tema dei sogni, sia nell’accezione freudiana quale ambito privilegiato per accedere ai livelli profondi e sconosciuti del proprio mondo interiore, sia nel senso di immaginazione, infinito, imperscrutabilità e desideri.